

IL FIGLIO GIUSEPPE, OGGI 34ENNE, ASCOLTATO A ROMA DALLA COMMISSIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

Caso riaperto, soddisfatti i familiari di Domenico Geraci



L'OMICIDIO DI DOMENICO GERACI

Sono soddisfatti i familiari di Domenico Geraci, il sindacalista della Uil ucciso in un agguato di stampo mafioso la sera dell'8 ottobre 1998, dopo che la Commissione nazionale antimafia ha deciso di riaprire il caso.

Giuseppe, figlio primogenito di Domenico Geraci, si dice «speranzoso che sia fatta verità e giustizia». La Commissione ha deciso di ascoltarlo.

«Attualmente - ha spiegato Giuseppe Geraci, 34 anni, avvocato - il caso dell'omicidio di mio padre si è arenato e la procura di Palermo ha chiesto una seconda archiviazione. I magistrati, infatti, non hanno chiesto il rinvio a giudizio degli attuali indagati, nonostante le dichiarazioni fatte dal collaboratore di giustizia Giuffrè, ritenuto attendibile. Le sue affermazioni sul caso, per i giudici, necessitano di ulteriori riscontri,

non sono sufficienti. L'interesse della Commissione Antimafia riaccende i riflettori su questo omicidio e anche alla luce degli ultimi risvolti nella lotta alla mafia, che ha visto nuovi pentiti collaborare, può essere importante».

Giuseppe ha detto di essersi sempre impegnato per trovare gli assassini del padre e di essersi più volte rivolto alla Commissione Antimafia, grazie anche al sostegno delle lettere di molti cittadini. La presidente della Commissione, Rosy Bindi, ha accolto la sua richiesta.

«Sono stati ascoltati in passato vari testimoni e pentiti - ha detto Geraci - e tutti hanno detto che mio padre era rispettoso delle regole e ostile al potere mafioso ma non hanno aggiunto altri particolari».

LEONE ZINGALES